

Un percorso di partecipazione per accedere al conflitto: il caso di Poggio Pelato (Comune di Rosignano M.mo, Livorno)

Luca Mori
10-04-2009

Premessa. Quella che segue è la breve esposizione di un percorso di partecipazione voluto da un'Amministrazione comunale (a partire dall'Assessore alla partecipazione Michele Franchi e dalla Giunta del Comune di Rosignano M.mo): si tratta di un percorso significativo per mostrare come, a volte, le pratiche di partecipazione possano *accendere* dei conflitti ma anche, *rendendoli accessibili*, *"anticiparli"* e consentirne un'esplicitazione e un'elaborazione (anche se parziale e provvisoria, comunque rilevante).

Il progetto è stato progettato e condotto, tenendo conto anche delle ricerche sul conflitto di Polemos, da Luca Mori, con il supporto di alcuni studenti del C.d.L.S. in *Sistemi e progetti di comunicazione* dell'Università di Pisa.

Una difficoltà iniziale. Il percorso partecipativo relativo all'area di Poggio Pelato è stato progettato e condotto tenendo conto di alcune specificità:

- (1) l'esistenza di uno studio di fattibilità e di un progetto preliminare sull'area;
- (2) la diffusione di voci false o non aggiornate relative ai contenuti di tale progetto;
- (3) l'esigenza di coinvolgere il maggior numero possibile di cittadini in un percorso che prevedesse i tre momenti dell'informazione, della consultazione e della partecipazione propriamente detta;
- (4) l'impossibilità di impiegare grandi infrastrutture informatiche come quelle disponibili durante i *Town Meeting* regionali.

p. 1

Tenendo conto di questi punti, il percorso partecipativo si è svolto con i seguenti passaggi:

- a) FASE 1: fase di informazione + distribuzione di Questionario consultivo
- b) Fase 2: fase di dibattito e di *agenda setting* collaborativo: 2 assemblee cittadine nelle frazioni confinanti a monte e a valle con l'area interessata (Castiglioncello e Castelnuovo M.dia, rispettivamente 5 e 10 marzo).
- c) FASE 3: fase partecipativa strutturata: Town Meeting a Castello Pasquini (Castiglioncello), a iscrizione libera. Per una buona organizzazione dei lavori del Town Meeting, per l'incontro del 15 marzo è fissato un limite di 120 partecipanti: qualora tale limite venga superato, i partecipanti saranno estratti a sorte tra coloro che si sono iscritti. In tal caso, sarà comunque organizzato un successivo incontro con tutti i cittadini che si sono iscritti.
- d) FASE 4: fase di restituzione e riscontro sugli esiti da parte della Giunta comunale

Sul conflitto e sul campo della comunicazione come "campo di forze". L'esistenza di uno *studio di fattibilità* e di un *progetto preliminare sull'area*, nonché altri precedenti casi di mancata condivisione nell'esecuzione di interventi sul territorio, si è tradotta in una manifesta *sfiducia* iniziale nei partecipanti: l'idea che tutto fosse già deciso e che il percorso fosse inutile è stata manifestata costantemente fino al Town Meeting, nonostante i tentativi di chiarimento delle intenzioni e dei propositi (e nonostante la volontà di partecipare comunque, testimoniata dal fatto che la prima assemblea cittadina è durata dalle 21:30 alle 1:30, oltre ogni previsione).

Alcuni *errori comunicativi* nel corso del tempo, la *diffidenza* e la *sfiducia* si sono "percepiti" come veri e propri "avvallamenti" e "protuberanze" in quello che metaforicamente potremmo definire come "campo di forze" della comunicazione. Il discorso tendeva a *cadere* verso ciò che era *pregiudicato* e, in alcuni casi, a *precipitare*. In altri casi, il conflitto degenerava per la mancanza di disponibilità all'ascolto reciproco delle parti (portatrici di interessi variegati sull'area): non solo, dunque, *sfiducia* dei cittadini partecipanti verso il politico; ma anche "irritazione" nei confronti di chi esprimeva punti di vista diversi dalla maggioranza dei

partecipanti (in particolare, chi sosteneva la necessità di un progetto come quello proposto dal Comune era in netta minoranza, anche se l'ipotesi iniziale del progetto rispondeva a richieste avanzate in passato dalle frazioni collinari attraverso il Consiglio di frazione, con l'idea che una migliore percorribilità dell'area di Poggio Pelato avrebbe potuto garantire lo sviluppo delle colline, altrimenti tagliate fuori dal mercato turistico vivace sul litorale).

Si rileva poi che, durante il percorso partecipativo, in alcuni momenti-chiave non è stato di grande aiuto il modo con cui il principale quotidiano locale, *Il Tirreno*, ha comunicato la questione: assieme ad alcuni articoli ben fatti (nel quadro di una grande attenzione riservata dal quotidiano all'argomento), ce ne sono stati altri che, tagliando brani da discorsi molto articolati, davano l'impressione di posizioni chiuse e intransigenti anche dove non c'erano; i titoli, inoltre, puntavano sulla semplificazione e sulla costruzione di contrapposizioni del tipo "Sì totale/No totale", "No unanime" e così via: esattamente il tipo di contrapposizione che un percorso di partecipazione vuole attraversare, rendere *accessibile* in termini di conflitto e quindi elaborare. Inoltre, ci si concentrava molto di più sul "no al progetto esistente" che sulla possibilità, attraverso il percorso, di elaborare nuove proposte articolando i punti di vista *differenti* emergenti all'interno delle assemblee.

Rosignano. Il secondo incontro pubblico ha confermato quanto già emerso al castello Pasquini

Poggio Pelato, il no è totale

L'assemblea di Castelnuovo bocchia il progetto del Comune

p. 2

IL TIRRENO

Domenica
8 Marzo 2009

V

Rosignano

LO SCONTRO

Dalle colline sì a parcheggi e ristorante su Poggio Pelato

CASTELNUOVO. Quasi sicuramente ci sarà un clima diverso martedì sera a Castelnuovo per la seconda assemblea sul futuro di Poggio Pelato. Perché se Castiglioncello, e più in generale un po' tutte le frazioni a mare, sembrano bocciare il progetto del Comune, in collina tira un'aria diversa.

Basta ascoltare il pensiero dei consigli di frazioni collinari per capire che non è la stessa da quella di «giù le mani da Poggio Pelato» uscita fuori all'unanimità (o quasi) dal primo round pubblico al castello Pasquini. «E da dieci anni - attacca Riccardo Franchi, presidente del Cdf di Castelnuovo - che chiediamo all'amministrazione di sistemare la strada di Poggio Pelato.

IL PROGETTO. Il Comune vuole rendere Poggio Pelato più fruibile. Tra i cittadini sembra profilarsi uno scontro tra due idee diverse



Il Cdf di Castelnuovo è favorevole al progetto presentato dal Comune

Anche Nibbiaia e Gabbro d'accordo, ma tutelando le bellezze dell'area

tra cui dei punti di ristoro. Possono essere tante le idee per valorizzare Poggio Pelato senza mettere a rischio le sue qualità e i suoi itinerari natu-

POGGIO PELATO

ARCI CACCIA

Siamo contrari all'urbanizzazione

Ho assistito alla prima assemblea indetta dall'amministrazione comunale in data al Castello Pasquini alla quale, erano presenti numerosi cittadini di tutte le componenti sociali, tanti da riempire completamente la sala. Questo a mio avviso è un segnale di grande interesse per l'argomento in discussione e deve farci riflettere attentamente e con assoluta serenità di animo.

Durante la presentazione e l'introduzione, già si è capito l'umore delle genti: tutti gli in-

NO AL PROGETTO

Il cemento sia portato altrove

Noi che abbiamo fatto il primo incontro con il "Poggio" più di mezzo secolo fa accompagnando il babbo al "rientro". Noi che lo vedevamo come il punto più remoto della nostra infanzia. Noi fotografati da "Vadino" a bericuccio sulle spalle dei nostri genitori con il "Poggio" a fare da sfondo. Noi che abbiamo dormito sul duro gabbriccio aspettando il 1° maggio e le ragazze che potevano arrivare solo in mattinata. Noi

NON TOCCHIAMOLO

Quei finanziamenti diamoli alle scuole

Sicuramente curiosa l'idea che questa amministrazione comunale (ma anche le precedenti per la verità) ha della partecipazione. Ossia partecipazione vuol dire per la giunta informare la cittadinanza e convincerla della bontà delle scelte già prese, e bollare come campagna politica avversaria qualsiasi opinione non conforme. Il progetto di riqualificazione del Poggio Pelato è l'esempio più attuale. Si commissiona - a pagamento - un progetto solo perché c'è possibilità di attingere

CASTIGLIONCELLO

Ma l'ultima parola spetta al Comune

CASTIGLIONCELLO. Sono 834 ettari di macchia mediterranea e bosco ceduo che dalle colline di Castelnuovo della Misericordia e Nibbiaia diradano giù, verso il mare. Silvestro Lega ci dipingeva le sua «gabbri-giane», intensi affreschi macchiaioli di donne generose che, scendendo in coppia per difendersi dall'assalto dei predoni, portavano uova e frutta sulla costa. Per anni le colline sopra Castiglioncello hanno resistito agli appetiti di costruttori e speculatori pronti ad aggredire una delle più belle terrazze verdi sul Tirreno. Il primo piano regolatore di Pizzinato, del resto, offriva margini di manovra per chi puntava a realizzare piccole Castiglioncello in collina.

CASTIGLIONCELLO

Ma l'ultima parola spetta al Comune

CASTIGLIONCELLO. Sono 834 ettari di macchia mediterranea e bosco ceduo che dalle colline di Castelnuovo della Misericordia e Nibbiaia diradano giù, verso il mare. Silvestro Lega ci dipingeva le sua «gabbri-giane», intensi affreschi macchiaioli di donne generose che, scendendo in coppia per difendersi dall'assalto dei predoni, portavano uova e frutta sulla costa. Per anni le colline sopra Castiglioncello hanno resistito agli appetiti di costruttori e speculatori pronti ad aggredire una delle più belle terrazze verdi sul Tirreno. Il primo piano regolatore di Pizzinato, del resto, offriva margini di manovra per chi puntava a realizzare piccole Castiglioncello in collina.

Le assemblee cittadine. Le assemblee cittadine hanno avuto lo scopo di discutere e interpretare l'esito del Questionario e di indicare collaborativamente un'agenda di discussione per il Town Meeting (come si usa in apertura dell'*Open Space Technology*). Si riscontra ancora un alto tasso di *sfiducia* tra i partecipanti, alcuni dei quali tendono a delegittimare l'intero percorso di partecipazione e il ruolo del mediatore. La *sfiducia* rispetto alle intenzioni che ispirano il percorso e, in alcuni casi, la conflittualità tra i punti di vista emergenti nell'assemblea diventano a tratti fortemente penalizzanti per l'effettiva interazione e lo scopo reciproco. Considerando che questo progetto aveva già una storia, le assemblee si sono comunque rivelate utilissime per dare "sfogo" a tutte le parti e per informare. Probabilmente il Town Meeting e il lavoro ai tavoli (andato molto bene, anche dove c'erano punti di vista agli antipodi) non avrebbe avuto uno svolgimento regolare come di fatto ha avuto, *senza* queste assemblee informali preliminari. Dopo le assemblee e in apertura del Town Meeting, il mediatore consegna formalmente una lettera all'attenzione della Giunta e del Consiglio Comunale.

Lettera dopo le assemblee [letta in apertura del Town Meeting]

All'attenzione della Giunta e del
Consiglio Comunale di Rosignano
M.mo

Castiglioncello, 15 Marzo 2009

p. 4

A proposito del percorso di partecipazione relativo a Poggio Pelato

Riscontro su quanto è emerso dai Questionari inviati ai cittadini e dalle Assemblee cittadine di Castiglioncello (4 marzo 2009) e di Castelnuovo M.dia (10 marzo 2009)

Il percorso di partecipazione proposto dal Comune di Rosignano M.mo sulla questione di Poggio (Monte) Pelato arriva al suo culmine – ma non alla sua conclusione – con la giornata di oggi 15 Marzo, con il cosiddetto *Town Meeting*, cioè con una particolare forma di assemblea cittadina.

Articolato in più momenti, il percorso ha visto una significativa partecipazione dei cittadini residenti nelle diverse frazioni del territorio comunale: quasi 800 i questionari completati, oltre 100 i partecipanti alla prima assemblea di Castiglioncello (nel momento di massima affluenza) e circa 80 partecipanti alla seconda assemblea di Castelnuovo M.dia (in questo caso, molti avevano già partecipato all'assemblea di Castiglioncello).

In senso stretto e tecnico, coloro che hanno partecipato non rappresentano un "campione" statistico della cittadinanza dell'intero Comune; tuttavia sono cittadini che per lo più conoscono l'area (anche a fondo), che la frequentano e che hanno mostrato molta motivazione nell'attivarsi e nel partecipare.

Ciò dev'essere sottolineato e deve avere il giusto rilievo, come lo devono avere i numeri prima menzionati e quello degli iscritti al *Town Meeting*, che ha raggiunto le 100 unità. La cifra di per sé non dice nulla, ma è davvero rilevante se si considerano questi dati: il *Town Meeting* sulla partecipazione organizzato dalla Regione Toscana nel 2006 – dunque a livello regionale – con un'organizzazione

imponente vide partecipare 500 cittadini; il successivo *Town Meeting* regionale sulla sanità del 2007, con un'organizzazione altrettanto imponente, arrivò a coinvolgere circa 200 cittadini estratti a sorte tra i residenti toscani; infine, il *Town Meeting* europeo sulle energie rinnovabili e i cambiamenti climatici (rivolto a giovani tra i 15 e i 35 anni di 3 regioni europee) ha riguardato circa 600 partecipanti. Confrontate con queste cifre e tenendo presente il livello *comunale* della presente iniziativa, le cifre della partecipazione sulla questione di Poggio Pelato appaiono rilevanti.

Premesso questo, ecco quanto è emerso dalla lettura dei Questionari e soprattutto dalle Assemblee di Castiglioncello e di Castelnuovo M.dia, che – come già detto – hanno visto partecipare la fetta di popolazione evidentemente più interessata alla questione. L'orientamento delle assemblee è netto e nitido: a prevalere in modo marcato è una decisa contrarietà ai contenuti dello studio di fattibilità e del progetto preliminare esistente.

Se – come è stato ricordato in alcune occasioni, a partire dagli incontri con i Consigli di frazione – la richiesta di interventi come quelli contenuti nel progetto preliminare era stata in passato avanzata da alcune frazioni collinari, durante questo percorso di partecipazione, fino ad oggi, il punto di vista di chi si dice d'accordo con i contenuti del progetto è in minoranza nei Questionari e non ha trovato alcuna espressione – tranne un caso isolato – nelle assemblee.

La grande maggioranza dei cittadini che hanno preso parola nelle assemblee ritiene dunque che il progetto preliminare e i contenuti dello studio di fattibilità esistenti siano, allo stato attuale, inutili e insensati. L'insensatezza denunciata dai cittadini è motivata con diversi argomenti, ma può essere riassunta così: per un'area come quella di Poggio Pelato – estremamente pregiata sotto l'aspetto culturale, paesaggistico e naturalistico – un progetto che punti alla “valorizzazione” affidandosi prioritariamente all'approccio dell'ingegneria civile è insensato, perché – è stato detto – manca propriamente di un senso, di un disegno d'insieme che prenda posizione sulle reali priorità e sulle singolari caratteristiche dell'area oggetto di studio.

Tra i partecipanti alle assemblee di Castiglioncello e Castelnuovo sono emerse poi diffidenza e sfiducia nei confronti di ogni azione che tenda a “valorizzare” o “riqualificare” il paesaggio introducendovi elementi sentiti come estranei alla sua “naturalità”. Il valore di Poggio Pelato – è stato detto – sta proprio nel rapporto tra natura e manufatti dell'uomo così com'è ora (anzi, sembrano già esserci alcuni segni di degrado, provocato da alcune tipologie di frequentatori e dalla poca consapevolezza del pregio e dei delicati equilibri dell'area): la raccomandazione pressoché unanime emersa dalle assemblee preliminari è quella di rinunciare a porre nell'area attrezzature o “comodità” intese ad agevolare in qualche modo visitatori e turisti; unanime è stata poi la raccomandazione alla *tutela* e alla *salvaguardia* dell'area (tutela e salvaguardia viste in alternativa e in contrapposizione a valorizzazione e riqualificazione). Anche per la strada, l'orientamento prevalente suggerisce interventi minimi e periodici di riassetto, anche a costo di fare interventi di manutenzione più frequenti.

Alcuni di questi punti saranno discussi anche nei tavoli del *Town Meeting*, assieme alle idee e alle proposte alternative emerse durante le assemblee preliminari, rivolte in particolare ai modi della tutela e della salvaguardia e con l'invito a rivolgersi a un “turismo” disposto e in grado di muoversi a piedi: le assemblee hanno proposto di rivolgersi a un turismo lento e rispettoso del paesaggio, capace di apprezzare la naturalità di un'area così ricca di biodiversità e desideroso di conoscerla; a un turismo che non cerchi nell'area di Poggio Pelato comodità che può trovare appena fuori di essa, ma che sia invece attratto e motivato a entrare nell'area proprio per l'assenza di quelle comodità, cioè per il piacere di immergersi in luoghi che possono offrire ancora un ambiente silenzioso e incontaminato.

Di tutto questo – si è detto – lo studio di fattibilità esistente non tiene conto.

Durante la discussione nelle assemblee non sono stati affrontati tutti i risvolti delle singole proposte alternative avanzate dai partecipanti e non sono state approfondite tutte le sfumature che sono talvolta emerse; inoltre, per la stessa dinamica assembleare, non tutti hanno potuto prendere la parola ed esprimersi. Il Town Meeting di oggi serve a questo. È un ulteriore passaggio del percorso di partecipazione, che richiederà a tutti, lavorando ai tavoli, un *plus* di attenzione e di impegno nel confrontarsi con le sfumature e nel definire in modo serrato (anche in presenza di posizioni divergenti) non soltanto ciò che si rifiuta, ma anche ciò che si vuole (cogliendo come opportunità l'esistenza di un progetto preliminare in relazione al quale non tutto è deciso).

Nella pagina conclusiva del documento su cui lavorano i tavoli del Town Meeting si ricorda che un percorso di partecipazione come quello attivato dal Comune di Rosignano M.mo non sottrae ai politici eletti dai cittadini il loro mandato di decidere, ma

- (1) dà loro un'immagine più articolata della volontà di quei cittadini che sono maggiormente interessati ad una questione,
- (2) dà loro più idee e opzioni di cui tener conto e proposte assolutamente nuove e impreviste tra cui scegliere
- (3) e li chiama infine ad una *responsabilità* più stretta a *render conto* delle decisioni finali, confrontate ed elaborate tenendo presente quanto emerso dal percorso partecipativo.

È noto e previsto che un percorso di partecipazione apra dei conflitti; l'aspetto interessante tuttavia è che, aprendoli in una fase in cui *non tutto è deciso*, al tempo stesso previene conflitti, aiuta a disegnarne i campi di forza e dà tempo per una loro elaborazione generativa.

Di quanto è emerso dai Questionari e dalle assemblee dunque si dovrà tener conto anche in vista di un'elaborazione generativa dei conflitti latenti, oltre che per la realizzazione, di volta in volta, di progetti il cui *senso* tenga conto del punto di vista dei cittadini che hanno voluto partecipare.

Il Town Meeting. I partecipanti vengono divisi in 7 tavoli e ciascun tavolo ha un facilitatore formato al ruolo (laureata/o triennale su temi relativi a comunicazione pubblica, sociale o d'impresa, e studente del Corso di laurea specialistica in "Sistemi e progetti di comunicazione" dell'Università di Pisa).

Ciascun tavolo dovrà discutere i seguenti punti (rilevati come punti cruciali e di contrasto durante il percorso) arrivando per ogni punto ad una posizione d'insieme il più possibile condivisa.

1. La strada / Elaborare un'ipotesi di intervento condivisa dal tavolo, esprimendosi sulle ipotesi dello studio di fattibilità, su altre idee emerse dalle discussioni alle assemblee e provando infine a proporre un'idea d'insieme condivisa dal tavolo
2. Accesso all'area / Elaborare un'ipotesi condivisa dal tavolo, esprimendosi sulle ipotesi dello studio di fattibilità, su altre idee emerse dalle discussioni alle assemblee e anche proponendo nuove idee condivise dal tavolo
3. Cose da fare e da non fare: le priorità / Elaborare un elenco di priorità condiviso dal tavolo, esprimendosi sulle ipotesi dello studio di fattibilità (cancellando quelle NON DESIDERATE) e su altre idee
4. Valutazione dello stato attuale, dei rischi e delle opportunità

5. "Turismo"/ Elaborare proposte condivise dal tavolo, esprimendosi sulle idee emerse dalle discussioni alle assemblee ed eventualmente proponendo nuove azioni condivise dal tavolo

6 / Altre idee, proposte, azioni da introdurre nel progetto in alternativa oppure a integrazione di quelle esistenti

7. Valutazione sul percorso di partecipazione



Dopo il Town Meeting. Questo è il testo della lettera formalmente consegnata all'attenzione della Giunta e del Consiglio Comunale dopo il Town Meeting

p. 7

All'attenzione della Giunta e del
Consiglio Comunale di Rosignano
M.mo

Castiglioncello, 18 Marzo 2009

A proposito del Town-Meeting del 15 Marzo 2009

Relazione su quanto è emerso dal Town-Meeting del giorno 15 Marzo a Castiglioncello

PREMESSA – Il 15 Marzo, a Castello Pasquini, 80 cittadini hanno discusso sulla questione di Poggio Pelato dalle 14:30 alle 22:00, ai tavoli del Town Meeting e durante due momenti assembleari in apertura e chiusura. Un'osservazione complessiva sul percorso porta a due prime considerazioni: si era partiti con una grossa sfiducia dei partecipanti nel reale significato di un percorso di partecipazione e ci si è lasciati con un prevalente riconoscimento dell'importanza del lavoro fatto, soprattutto perché il lavoro ai 7 tavoli (tra le 10 e le 14 persone) ha consentito l'espressione di *tutti* i

punti di vista e la ricerca di *mediazioni*. Il lavoro di mediazione non è stato sempre semplice, ma ha condotto a risultati inizialmente imprevedibili.

Un percorso partecipato come quello svolto offre una grossa opportunità: quella di recuperare la fiducia di cittadini che hanno dichiarato di non averne più (tra l'altro, dietro gli 80 cittadini ci sono 80 famiglie). Se non viene colta, la grossa opportunità si trasforma in un grosso rischio: quello di incrinare ulteriormente il rapporto di fiducia privando di senso il percorso di partecipazione e minando la possibilità di proporre percorsi *credibili* simili in futuro. Del resto, se un referendum obbliga giuridicamente l'Amministrazione, un percorso partecipato la obbliga in termini di etica politica a tenere seriamente conto di quanto è emerso nel *rivedere* anche a fondo le proposte iniziali. Inoltre, non si deve trascurare la fondamentale differenza tra il referendum come strumento *consultivo* e il Town meeting come veicolo di *partecipazione attiva*.

I RISULTATI DEL TOWN-MEETING – Dalla lettura sinottica dei documenti conclusivi elaborati nei 7 tavoli (con la facilitazione e la mediazione di laureati in comunicazione estranei al territorio), emergono molto chiaramente i seguenti punti:

sì: sì alla sistemazione della strada con solo gabbriccio e regimentazione delle acque meteoriche; sì a un turismo naturalistico e culturale (pittorico, interessato a storia e archeologia, ecc.), disposto/in grado di muoversi a piedi (con guide); sì alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente nella sua naturalità; sì all'incremento della sorveglianza sull'area; sì alla cartellonistica all'ingresso dell'area e lungo i sentieri (in questo caso più discreta); maggiore comunicazione sull'area (anche con mappe gratuite); sì a provvedimenti contro stati attuali di degrado (abbandono di materiali nell'area, moto-cross); mantenimento dei sentieri e cura di percorsi per trekking, equitazione e mountain-bike; cura della zona archeologica di Monte Carvoli con promozione di *ricerche* che giustifichino la richiesta di fondi regionali; utilizzo di guardie ambientali volontarie, del volontariato, delle cooperative o di altri gruppi organizzati per la pulizia e la tutela dell'area;

no: bagni, docce e altre opere simili all'interno dell'area; no alle ipotesi dello studio di fattibilità esistente relative alla strada; no prevalente all'ipotesi di un parcheggio (comunque, tutti concordano sul fatto che non debba essere illuminato); no prevalente ai cestini lungo il percorso; no alle aree picnic e ai tavoli (emerge l'ipotesi di posti a sedere non classificabili come "arredo urbano", che sembra mettere d'accordo chi voleva e chi non voleva le "panchine").

Non è stata raggiunta una posizione condivisa tra i tavoli (né talvolta all'interno dei singoli tavoli) per la questione dell'*accesso all'area* (chi, come e quando). Sono emerse varie ipotesi sul recupero dei ruderi e sulla sistemazione della torretta anti-incendio e delle miniere, ma prevale l'ipotesi di lasciare tutto com'è o di fare il minimo indispensabile per la messa in sicurezza.

Queste le tendenze principali e le indicazioni ricorrenti. Per i dettagli si rimanda alla trascrizione dei documenti elaborati ai tavoli.



Cosa è cambiato. Le nuove ipotesi progettuali della Giunta dopo il percorso di partecipazione

	PRIMA	DOPO	Motivazione
	Progetto iniziale	Ipotesi Progettuali post partecipazione	
Studio di fattibilità	Realizzato dall'Università di Pisa facoltà d'Ingegneria Edile.	Si ritiene di dover affiancare alla visione edile quella naturalistica e quella archeologica.	
	PRIMA	DOPO	Motivazione
	Progetto iniziale	Ipotesi Progettuali post partecipazione	
Strada	La pavimentazione potrebbe essere	Sistemazione della strada con solo gabbriccio; non si prevede	

realizzata con un trattamento superficiale di depolverizzazione a freddo, in alternativa si potrebbe adottare una pavimentazione in conglomerato; non si prevede alcun ampliamento rispetto all'attuale tracciato; regimentazione delle acque con tecniche d'ingegneria naturalistica.

alcun ampliamento rispetto all'attuale tracciato; regimentazione delle acque con tecniche d'ingegneria naturalistica.

PRIMA

DOPO

Progetto iniziale

Ipotesi Progettuali post partecipazione

Motivazione

Accesso

Per gli accessi si propone la chiusura con sbarre nelle ore notturne.

Si ipotizza la chiusura della strada a mezzi privati, si ritiene fondamentale, per la tutela ambientale, regolamentare sia l'accesso all'area che le attività svolte al suo interno. Eventuali deroghe (residenti, mezzi di soccorso...) saranno opportunamente regolamentate.

Non è uscita una posizione comune da parte dei tavoli e dell'assemblea. Si ritiene necessario ridurre al minimo il numero d'auto private che può accedere all'area anche per diminuire i costi di manutenzione. Potrà essere prevista la presenza di una navetta a basso impatto ambientale da chi gestirà l'area.

PRIMA

DOPO

Progetto iniziale

Ipotesi Progettuali post partecipazione

Motivazione

Parcheggi

Si propone la realizzazione di due

Sistemazione degli spazi esistenti già oggi utilizzati come parcheggi.

Si ritiene necessario prevedere la sistemazione

parcheggi al di fuori dell'area del Bioitaly. Il primo da realizzarsi presso la zona nord dell'area, con accesso da Via del Vaiolo; il secondo, presso la zona sud con accesso in corrispondenza dell'uscita di Castiglioncello sulla variante Aurelia. Si propone di realizzare la pavimentazione delle aree di sosta delle auto con lo stesso trattamento di de-polverizzazione utilizzato per la viabilità.

Utilizzo di materiali lignei e di pavimentazione a verde. Si ritiene di dover inserire anche il parcheggio attualmente esistente all'altezza dello svincolo di Pian dei Lupi oltre ai due individuati dallo studio. Nei parcheggi dovrà essere inserita un'adeguata cartellonistica dell'area ed una batteria di servizi igienici. Inoltre potranno essere installate strutture atte ad offrire ristoro e servizi a chi usufruirà l'area (bar, noleggio mountain bike, presenza di guide, acquisto cartine).

dei parcheggi ampliandone la capacità. Lo stato attuale dà la possibilità, a chiunque, di parcheggiare ovunque, anche all'interno dell'area; essendo modificata la situazione attuale relativa l'accesso si ritiene di dover provvedere alla sistemazione di aree a parcheggio limitrofe agli accessi atte ad accogliere le auto dei turisti che si auspica vengano a visitare l'area.

Si ritiene comunque opportuno prevedere servizi igienici a margine dell'area. Per quanto riguarda l'illuminazione si ritiene che questa (con utilizzo di energie rinnovabili) possa essere prevista nelle aree esterne il bioitaly.

PRIMA

DOPO

Progetto iniziale

Ipotesi Progettuali post partecipazione

Motivazione

Sentieristica minore

Per la viabilità minore si propone altresì di attuare, ove necessario, interventi di microtappeti a freddo senza rullatura per i tratti carrabili e di ingegneria naturalistica per il mantenimento dei sentieri pedonali esistenti.

Sistemazione della sentieristica minore con tecniche di ingegneria naturalistica per il mantenimento dei sentieri pedonali esistenti (avendo cura di intervenire solo dove necessario); per quanto riguarda i tratti carrabili si utilizzeranno il gabbriccio e la regimentazione delle acque. Si propone di individuare sentieri specifici per l'equitazione, per le mountain

Per quanto riguarda l'individuazione di sentieri specifici per usi particolari si rimanda allo studio successivo cui si fa riferimento nel primo punto.

bike, per il trekking.

PRIMA

DOPO

Progetto iniziale

Ipotesi Progettuali post partecipazione

Motivazione

Zone

archeologiche

Cura dei sentieri per raggiungere Monte Carvoli e Pian dei Lupi.

Cura di una progettazione specifica non esclusivamente legata al raggiungimento di Monte Carvoli ma anche alla sua valorizzazione archeologica.

PRIMA

DOPO

Progetto iniziale

Ipotesi Progettuali post partecipazione

Motivazione

Aree di sosta

Si riterrebbe assolutamente necessario, per la tutela ambientale, prevedere adeguati servizi igienici e punti di raccolta dei rifiuti accessibili ai mezzi della nettezza urbana. Si ipotizza inoltre il posizionamento di tavoli con panche in prefabbricati di legno e contenitori in legno per i sacchetti dei rifiuti da distribuire lungo tutta la viabilità principale e secondaria.

Non si ritiene opportuno prevedere batterie di servizi nelle aree di sosta ritenendo che questi debbano essere previsti solo nelle aree a parcheggio.

Per quanto riguarda i tavolini e le sedute si ritiene di dover utilizzare attrezzature non qualificabili come arredo urbano; attrezzature caratterizzate da un alto grado di naturalità (sia per quanto riguarda i materiali sia per quanto riguarda l'impatto visivo). Per quanto attiene all'installazione dei cestini si reputa opportuno inserirli nelle aree a parcheggio oltre che nelle aree di sosta previste nel progetto e nei punti successivi.

Per quanto riguarda lo svuotamento dei cestini si ritiene che la preoccupazione emerse nei tavoli del town meeting sia risolvibile grazie alla gestione da affidare ad una cooperativa (vedi ultimo punto).

p. 12

PRIMA

DOPO

Progetto iniziale

Ipotesi Progettuali post partecipazione

Motivazione

Zona delle serre

L'ubicazione, in posizione panoramica, in prossimità del laghetto e

Si ritiene opportuno prevedere in tale zona il posizionamento di sedute e tavolini. Per quanto

Si ritiene importante prevedere in tale zona la sistemazione di sedute e

lungo l'ippovia e la sentieristica esistente, farebbero della casa "Le Serre", una struttura particolarmente idonea per la ricostruzione con destinazione a posto di ristoro e sosta.

riguarda il rudere esistente, essendo privato, non è oggetto di progettazione pubblica e sarà dunque utilizzabile dal privato in conformità con le regole urbanistiche vigenti. Si ritiene di prevedere la sistemazione del laghetto attualmente esistente in loco.

tavolini in modo da permettere, a chi lo volesse, di sostare e mangiare in quella zona. In questo luogo si prevede la presenza di alcuni cestini che dovranno essere svuotati da chi avrà il compito di gestire l'area.

PRIMA

DOPO

Progetto iniziale

Ipotesi Progettuali post partecipazione

Motivazione

Torretta poggio pelato

Un'area attrezzata di dimensioni più ridotte potrebbe poi essere realizzata in corrispondenza del punto panoramico sulla sommità del Monte Pelato.

L'attuale struttura non pare essere nella disponibilità dell'amministrazione. Qualora la situazione dovesse cambiare si ritiene opportuno rendere la struttura visitabile diminuendo (o annullando in toto) l'impatto visivo che attualmente è causato dai pannelli fotovoltaici installati.

PRIMA

DOPO

Progetto iniziale

Ipotesi Progettuali post partecipazione

Motivazione

Gestione dell'area

Lo studio di fattibilità non prevedeva nulla circa questo punto salvo la possibilità di una cogestione fra pubblico e privato.

S'ipotizza la gestione affidata ad una cooperativa giovanile che si occupi sia della pulizia dell'area che del mantenimento dei sentieri.

Si ritiene necessario affidare la pulizia ed il controllo di un'area importante come quella in oggetto tramite una gara ad una realtà cooperativa. Si è deciso di scartare le altre due ipotesi uscite dal Town Meeting in quanto si ritiene che queste garantiscano meno l'amministrazione.